

Non mi diffondo a svolgere questa proposta, dico soltanto che in questo momento, in cui fra gli esercenti si determina una certa reazione contro le Società cooperative, è opportuno che in questa Camera segua la discussione piena e completa anche su questo movimento fittizio e irragionevole degli esercenti i quali, sotto la parvenza di combattere privilegi che non esistono a vantaggio delle cooperative, vogliono combattere invece il sano e fecondo principio della cooperazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

**Barzilai.** Senza avere intenzione di propugnare le idee di quegli esercenti i quali combattono le Società cooperative, prendo occasione dalla proposta degli onorevoli Maffi e Armirotti per domandare all'onorevole guardasigilli se egli abbia intenzione di proporre una modificazione alle disposizioni relative alle Società cooperative, ch'era già stata promessa dal suo predecessore.

Senza dubbio il Codice di commercio, nel garantire alcuni, certo non molti nè importanti privilegi alle Cooperative, partiva dal concetto che queste Società dovessero servire ai lavoratori e fossero basate sulla cooperazione fra soci, sul mutuo soccorso.

Invece lo spirito della legge è tradito quando noi vediamo approfittare dei vantaggi concessi alle Cooperative, istituzioni di vera e propria speculazione commerciale delle quali si giovano non solo i soci, ma anche gli estranei alla istituzione.

Anche a Roma abbiamo una vasta associazione militare che ha dei grandi magazzini nei quali non si smerciano soltanto gli oggetti che possono acquistare i soci nè ai soci soltanto, ma merci le più svariate, cominciando dal cappellino da signora, e terminando al canocchiale da teatro.

Ora io vi domando se, quando associazioni simili si avvantaggiano delle facilitazioni concesse alle cooperative, e molto più si avvantaggiano dei benefici eccezionali che loro accorda il Governo, come in questo caso (poichè il Ministero della guerra fu in ogni tempo, e specialmente nei tempi andati, larghissimo di favori per questa istituzione), non sia il caso di richiamare l'esatta interpretazione della volontà del legislatore.

Una sentenza del tribunale di Roma affermava, che le associazioni cooperative non dovevano fare affari coi terzi, ma dovevano li-

mitarsi al consumo degli oggetti fra i soci; ma questa sentenza fu riformata dalla Corte di appello; la quale ritenne che la legge non è abbastanza chiara su questo proposito e non autorizza quindi la limitazione ammessa dal tribunale.

Mi pare dunque necessario che il legislatore intervenga. Questo aveva intenzione di fare il predecessore dell'attuale guardasigilli; per ciò io prego l'onorevole Chimirri di voler prendere in esame la questione, e vedere se non sia il caso di proporre modificazioni agli articoli 221 e 225 del Codice di commercio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Colombo, ministro delle finanze.** Il diverso punto di vista, dal quale si sono posti gli onorevoli Maffi e Barzilai, mostra l'importanza di ben definire la natura delle Società cooperative, le quali hanno per legge diritto all'esenzione dal dazio consumo. Ed è perciò che io ho raccomandato che la Camera prendesse in considerazione il disegno di legge degli onorevoli Villa, Palberti, Roux e Grimaldi, che mirava appunto a ben definire cosa debba intendersi per Società cooperative a scopo di beneficenza, alle quali si riferisce l'articolo 5 della legge 11 luglio 1870, allegato L.

L'onorevole Maffi propone di queste cooperative una definizione diversa di quella proposta dai deputati Villa, Roux, Palberti e Grimaldi. Io non intendo di entrare adesso nel merito della questione, nè di dire quale delle due definizioni il Governo crede la più conveniente; ma è bene che su questa materia si faccia una larga discussione. Io dunque non mi oppongo alla presa in considerazione del disegno di legge presentato dagli onorevoli Maffi e Armirotti; anzi, siccome per l'esame dell'altro disegno di legge d'iniziativa degli onorevoli Villa, Roux, Palberti e Grimaldi è già stata dagli Uffici nominata la Commissione, proporrei che il disegno di legge degli onorevoli Maffi e Armirotti fosse senza altro deferito alla Commissione medesima, perchè essa, secondo i risultati dei suoi studi, possa riferire cumulativamente sulle due proposte.

Spero che l'onorevole Maffi converrà in questa mia proposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

**Maffi.** Quando la Camera abbia preso in